

## DOMENICA DEI SS.PADRI DEL II CONCILIO DI NICEA

To fedhròn tis anastàseos  
kirighma ek tu anghèlu  
mathùse e tu Kyriù  
mathitrie, ke tin progonikìn  
apòfasin aporrìpsase tis  
Apostòlis kafchòmen  
èlegon: Eskilefte o  
thànatos, ighèrthi Christòs  
o Theòs, dhorùmenos to  
kòsmo to mèga èleos.

Iperdedhoxasmèsos i,  
Christè o Theòs imòn, o  
fostiras epì ghis tus Patèras  
imòn themeliòsas, ke  
dhi'aftòn pros tin alithinìn  
pistin pàndas imàs odhi-  
ghisas; polièfsplachne,  
dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmàton alithia;  
dhià tùto ektiso ti tapinòsi  
ta ipsilà, ti ptochià ta  
plùsia; Pàter Ierarcha  
Nikòlae, prèsvève Christò

Appreso dall'angelo il  
radioso annunzio della  
Resurrezione e libere dalla  
sentenza data ai proge-  
nitori, le discepoli del  
Signore dicevano fiere agli  
Apostoli: E' stata spogliata  
la morte, è risorto il Cristo  
Dio, per donare al mondo  
la grande misericordia.

Cristo Dio nostro, sei  
oltre ogni dire glorioso. Tu  
ci hai dati i Padri luminari  
della terra, e, per mezzo  
loro ci hai condotti tutti  
alla vera fede; o tu che  
pieno di ogni compassione,  
gloria a te.

Regola di fede, immagine  
di mitezza, maestro di  
continenza: cosí ti ha  
mostrato al tuo gregge la  
verità dei fatti. Per questo,  
con l'umiltà, hai acquisito  
ciò che è elevato; con la  
povertà, la ricchezza, o pa-

to Theò, sothìne tas psychàs  
imòn.

O katharòtatos naòs tu  
Sotiros, i politimitos pastàs  
ke Parthènos, to ieròn thi-  
sàvrìsma tis dhòxis tu  
Theù, sìmeron isàghete en  
to iko Kyriù, tin chàrin  
sinisàgusa tin en Pnèvmati  
thio: in animnùsin àngheli  
Theù: Àfti ipàrchi skinì  
epurànios.

dre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Il purissimo tempio del  
Salvatore, il talamo  
preziosissimo e verginale,  
il tesoro sacro della gloria  
di Dio, è oggi introdotto  
nella casa del Signore,  
portandovi, insieme, la  
grazia del divino Spirito; e  
gli angeli di Dio a lei  
inneggiano: Costei è  
celeste dimora

## **EPISTOLA**

### **Lettura della lettera di Paolo a Tito (3, 8 – 15)**

Diletto figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare

l'inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

## VANGELO

### **Lettura del santo Vangelo secondo Luca (8, 5 – 15)**

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da

preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».